

26 marzo - 11/2021

NEWSLETTER SETTIMANALE FeBAF



1. Unione bancaria, dei mercati dei capitali e safe asset, per Draghi la UE guardi agli Usa

Unione bancaria e dei mercati dei capitali. Ma anche un “safe asset”, titolo di debito comune nella UE garantito dagli stati membri per preservarli da nuovi shock finanziari. Sono alcuni dei temi di politica economica che il Premier Mario Draghi ha toccato durante l’ultimo summit del Consiglio europeo, in parallelo ai temi della pandemia. Alla riunione del 25 marzo ha partecipato significativamente il neo presidente americano, Joe Biden, il quale ha riaffermato - secondo le parole di Draghi nella conferenza stampa di



secondo Draghi, “ma dobbiamo incominciare ad incamminarci. E’ un obiettivo di lungo periodo, ma è importante avere un impegno politico”.

venerdì pomeriggio - che “il pilastro della politica estera americana è l’Unione europea”. Proprio come negli Usa, servirebbe anche in Europa un titolo di debito comune, passo ulteriore dopo quello compiuto con il programma Next Gen EU. “Negli Usa - ha detto il primo ministro - hanno un’Unione dei mercati dei capitali, un’unione bancaria e un safe asset... elementi chiave del ruolo internazionale del dollaro”. La strada per un titolo di debito comune è lunga,

2. Garanzie su cartolarizzazioni ed estensione delle moratorie, l’appello delle banche

Intervenire sulle Gacs (garanzie per la cartolarizzazione dei crediti deteriorati, npl) e estendere le moratorie sui crediti fino almeno alla fine dell’anno. E’ quanto chiesto questa settimana dal mondo bancario e imprenditoriale italiano a legislatori nazionali ed europei. “Quando le misure di sostegno economico e finanziario alle imprese sono state decise dalle istituzioni europee e nazionali, l’attesa era che la pandemia durasse molto meno: per questo oggi le scadenze di queste misure di sostegno sono ormai troppo ravvicinate visto che in primavera scadranno le Gacs e in estate le moratorie sui prestiti a imprese e famiglie. Bisogna prolungare queste scadenze fino alla fine della pandemia.” Questo l’auspicio del [Presidente dell’ABI](#), Antonio Patuelli, indirizzato sia al Parlamento italiano che ai regolatori europei, Bce e EBA in testa. Riguardo al problema più pressante per le banche - la scadenza il 31 giugno delle moratorie - risulta dai dati della Task Force del MEF che quelle erogate in Italia sono poco meno di 300 miliardi. Una cifra elevatissima che riguarda famiglie e

imprese che “difficilmente da fine giugno avranno la capacità di riprendere i pagamenti arretrati”, sostiene l’ABI. Le banche italiane hanno anche sollecitato un intervento sulle Gacs in quanto, sostiene Patuelli, “è necessario prevenire i crediti deteriorati (npl), continuando a operare per ridurre i vecchi, e per essere pronti a combattere i nuovi che si potranno presentare”. All’appello dell’Abi si è unita anche Acri, che insieme ai vertici delle Associazioni delle Casse di risparmio di Austria e Germania, ha scritto al Presidente dell’EBA, José Manuel Campa, chiedendo un incontro per sollecitare la proroga urgente delle moratorie. E in tema di cartolarizzazioni, il Parlamento europeo ha approvato il 25 marzo il pacchetto di regole che introduce norme meno stringenti per le cartolarizzazioni sintetiche. L’obiettivo è quello di sostenere le banche dell’Ue nello smaltimento dei crediti deteriorati attraverso strumenti finanziari semplici, trasparenti e standardizzati, oltre che contribuire al rafforzamento dell’Unione dei mercati dei capitali. L’ultima parola spetta ora al Consiglio europeo che dovrà approvare la riforma prima che diventi ufficialmente “legge” della Ue.

3. G20 a lavoro sull’inclusione finanziaria, PMI le meno attrezzate contro pandemia

Il 24 e il 25 marzo si è tenuta la prima riunione del gruppo di lavoro G20 per l’inclusione finanziaria ([Global Partnership for Financial Inclusion - GPF](#)) sotto la Presidenza italiana. Ne ha dato notizia, tra gli altri, Banca d’Italia. La partnership è stata istituita nel 2010 per promuovere l’inclusione finanziaria come strumento per sostenere il benessere, lo sviluppo economico e la crescita a livello globale. Nel corso dei lavori del Gruppo, verranno analizzati gli effetti della pandemia sull’inclusione

delle barriere all’accesso alla finanza da parte delle piccole e medie imprese che rappresentano il 90% circa delle aziende, la metà dell’occupazione mondiale, tra il 60 e il 70% del prodotto mondiale. Bassi livelli di alfabetizzazione finanziaria e abilità digitali limitate potrebbero aver compromesso la resilienza delle imprese più piccole durante la pandemia. Un altro tema affrontato ha riguardato le rimesse dei migranti. Nel 2016 i Capi di Stato e di Governo del

finanziaria delle fasce più vulnerabili della popolazione e delle micro-imprese, e saranno individuate le azioni da mettere in pratica per colmare i divari generati dalla crisi e costruire sistemi finanziari più equi e inclusivi. Le analisi confluiranno in cinque rapporti prodotti per il GPFI dalle organizzazioni internazionali e in un insieme di “buone prassi” individuate dalla Presidenza italiana. Nella riunione si è anche discusso

G20 hanno incaricato il GPFI di monitorare i progressi compiuti dai paesi verso l’obiettivo concordato a livello internazionale di ridurre i costi medi delle rimesse al di sotto del 3% entro il 2030, a fronte di un costo medio globale ancora attorno al 7%. L’IFAD, agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo agricolo, ha presentato le linee guida che ispireranno anche il nuovo rapporto di monitoraggio che sarà trasmesso ai Leader del G20 il prossimo ottobre.

4. OCSE: studio raccomanda linee guida globali su salute e rischi ambientali

Più collaborazione internazionale, far risalire la fiducia nei Governi, avere ben presente che nessun Paese o regione può fare fronte alle necessità di prodotti medici da solo e indirizzare gli aiuti di Stato alle aziende che possono farcela. Dopo le prime raccomandazioni del Rapporto dell’Organizzazione mondiale della sanità (a cura di Mario Monti), è ora l’OCSE a proporre più coordinamento globale su salute e rischi ambientali. Lo fa con lo studio sulla “[Resilienza Economica](#)” appena realizzato per conto della presidenza britannica del G7. La pandemia ha messo a nudo le debolezze dei sistemi sanitari pubblici, le enormi disparità sociali così come i punti di tensione nelle catene di produzione globali e nei sistemi di distribuzione. Servono dunque economie e società resilienti, non solo settori finanziari resilienti e questo richiede un approccio sistemico e linee guida comuni nei confronti di rischi noti o sconosciuti, che vanno dalle pandemie, al cambiamento climatico, agli sviluppi della globalizzazione fino a quelli delle tecnologie più avanzate.

I Governi potrebbero lavorare per identificare indicatori di vulnerabilità, riguardanti ad esempio accesso e utilizzo del credito, la concentrazione di mercato, la facilità di “fare impresa”, il costo della vita, le pressioni sui prezzi, le forme di disuguaglianza ed esclusione. I Governi - suggerisce lo studio - potrebbero creare un “Rapid Response Forum”, in modo da facilitare un veloce coordinamento politico. L’Ocse è poi critica sulle restrizioni all’export che colpiscono i Paesi più poveri e causano un aumento dei prezzi di produzione, oltre al rischio che si possano ritorcere contro il Paese che le ha imposte. Come prevede l’accordo del G20 del marzo 2020, rileva l’Ocse, le misure commerciali di emergenza anti-Covid devono essere “mirate, proporzionate, trasparenti e temporanee”. Un’azione internazionale è poi necessaria per contrastare gli aiuti che causano distorsioni del mercato, facendo distinzione tra supporto strutturale e sostegno di emergenza. Se poi il Governo si ritrova nel ruolo di azionista, deve progettare l’uscita e se proprio deve restare, deve investire in modo efficace e assicurarsi che la concorrenza non venga distorta.

5. Le banche centrali a favore di misure graduali di protezione dai rischi climatici

Le banche centrali non devono aspettare una serie completa di dati sui rischi climatici prima di adeguare i propri quadri operativi per proteggere i loro bilanci e sostenere un’economia più verde. E’ quanto dichiarato il 24 marzo dalla rete dei maggiori organi di vigilanza finanziaria e dalle più grandi banche centrali al mondo, il “Network for Greening the Financial System” (NGFS). Nel suo [ultimo rapporto](#), il NGFS sostiene che “le banche centrali dovrebbero coordinare

credibilità o persino a sfide legali. D’altro canto, “le banche centrali non possono semplicemente lasciare incontrollati i rischi legati al clima nei loro bilanci”. E ancora: “Il fatto che i rischi legati al clima siano difficili da misurare con precisione e siano radicalmente incerti in realtà dovrebbe portare le banche centrali ad adottare misure graduali, prevedibili e precauzionali di protezione del rischio”. Tuttavia, anche in assenza di “metriche” affidabili, le banche centrali

i loro sforzi per trovare un equilibrio tra l'attesa di dati solidi e completi e i rischi associati ad un eventuale ritardo nell'azione per combattere gli effetti del cambiamento climatico sull'economia e sulla finanza". Il NGFS - coordinato dalla Banca Centrale francese - riflette anche sui rischi relativi ad una eventuale azione troppo incalzante da parte degli organi di vigilanza finanziaria globale che potrebbero portare ad effetti collaterali indesiderati ed esporre le banche centrali a rischi di

potrebbero utilizzare quelle non finanziarie legate al clima come punto di partenza pragmatico. La rete del NGFS suggerisce inoltre di sperimentare progetti pilota su portafogli specifici o classi di attivi per la mitigazione del rischio climatico. Più in generale, le banche centrali devono valutare se adottare un "approccio learning-by-doing" o progettare un quadro globale adeguato al clima. In tal senso, lo studio analizza le possibili modifiche a tre dei settori di azione più importanti, tra cui le operazioni di prestito, le politiche collaterali e gli acquisti di asset, pur senza prescrivere una particolare linea d'azione.

In Brief

I lavori della [Conferenza sul futuro dell'Europa](#) sono ufficialmente partiti il 24 marzo con l'incontro costitutivo del Comitato esecutivo, composto dai rappresentanti di Parlamento, Consiglio e Commissione europei. Il Board si riunirà nuovamente il 7 aprile e ha già progettato una piattaforma digitale multilingua che permetterà ai cittadini europei di contribuire alla Conferenza. La piattaforma sarà attiva dal 19 aprile. La FeBAF, insieme al CIME - Consiglio italiano del Movimento Europeo - ed altre organizzazioni parteciperà ai lavori della Conferenza.

CMU e mercato dell'equity. Per prendere decisioni ben informate e per realizzare al meglio l'Unione dei Mercati dei Capitali (CMU), l'accesso ai dati del mercato dell'equity è essenziale per gli investitori al dettaglio. Uno studio appena pubblicato da [BETTER FINANCE](#) - la Federazione europea degli investitori e utilizzatori dei servizi finanziari - rileva tuttavia che i dati sugli scambi (c.d. "trade data") pubblicati dalle maggiori sedi di negoziazione della UE non sarebbero agevolmente accessibili agli utilizzatori non professionali.

G20 and the 2030 Agenda: a pathway to a sustainable recovery. L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), in collaborazione con la SDG Action Campaign dell'Onu e con il patrocinio della presidenza italiana del G20, ha organizzato venerdì 26 marzo, l'evento "[G20 and the 2030 Agenda: a pathway to a sustainable recovery](#)" nell'ambito del [Global Festival of Action](#) con l'obiettivo di realizzare un confronto tra diversi stakeholder per riflettere sulle possibili soluzioni da implementare per superare la crisi pandemica e costruire una ripresa all'insegna dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'ONU.

SAVE THE DATE

FeBAF organizza

L'uso dei dati per il monitoraggio dei rischi e l'analisi statistica ed economica

Webinar - necessario registrarsi

19 aprile 2021 - 14.30

Condividi sui social media



Segui i nostri canali social



Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)